

LA PETIZIONE

A difesa dell'uomo e dell'ambiente

EDITORIALI

25-06-2019



**Riccardo
Cascioli**



È di grande importanza la **petizione firmata da decine di scienziati italiani** che demolisce la teoria del riscaldamento globale antropico. Finalmente in tanti trovano il coraggio di sfidare il Potere e dire apertamente ciò che fino a poco tempo fa soltanto in pochi avevano il coraggio di affermare. La teoria del riscaldamento globale antropico è una truffa ideologica e segna l'asservimento della scienza alla politica.

Due sono gli aspetti che vale la pena sottolineare, oltre a quelle nozioni elementari che smontano la vulgata corrente sui cambiamenti climatici e che sono facilmente verificabili.

Il primo aspetto è la richiesta iniziale di serie politiche contro l'inquinamento.

Seppure la lotta contro i cambiamenti climatici si combatta in nome della difesa dell'ambiente, la verità è che proprio queste battaglie danneggiano l'ambiente. Perché concentrano enormi risorse su obiettivi fasulli e così facendo si dimenticano i veri problemi ambientali. Ci sono conoscenze scientifiche disponibili per limitare l'emissione di veri inquinanti, ci dicono gli scienziati, ma vengono ignorate per questa caccia alla CO₂. Trattare l'anidride carbonica (CO₂) da pericoloso elemento inquinante è una grave distorsione della realtà, eppure oggi tutte le risorse, umane ed economiche, vengono concentrate su questo obiettivo nella convinzione (illusoria) che questo freni l'aumento delle temperature.

Si conferma cioè che questo ambientalismo è nemico dell'ambiente.

Il secondo aspetto da sottolineare si ricava dall'appello finale. Il principale obiettivo delle campagne contro i cambiamenti climatici sono i combustibili fossili, cioè la principale fonte energetica mondiale (costituiscono l'86% circa dell'energia consumata globalmente). Checché ne dica la propaganda ecologista, non c'è alcuna possibilità che queste fonti energetiche nei decenni a venire siano sostituite dalle energie rinnovabili, in particolare sole e vento. Una transizione energetica violenta, che si vorrebbe imporre brandendo la minaccia della catastrofe climatica, può solo provocare una crisi energetica mondiale. Il che vuol dire l'impoverimento dei paesi industrializzati e l'impedimento allo sviluppo dei paesi poveri. E non sarebbe un effetto collaterale, ma esattamente l'obiettivo che certi movimenti si prefiggono, perché considerano l'uomo una iattura per la Terra, per cui si fa di tutto per rendergli la vita difficile e sconsigliata.

Questo ambientalismo infatti, prima che nemico dell'ambiente, è nemico dell'uomo.

La cosa però più drammatica in tutto questo è constatare che la Chiesa o, meglio, i suoi

attuali vertici, si sono messi alla guida di questo movimento distruttivo. La Chiesa, che fino a pochi anni fa, rappresentava l'ultimo baluardo a difesa della dignità umana contro la potenza e la violenza di un potere disumanizzante, oggi sembra passata armi e bagagli dall'altra parte, addirittura rappresenta la principale spinta morale all'adozione di politiche ecologiste estreme.

L'impostazione del prossimo Sinodo dell'Amazzonia è l'esempio più eclatante di questa deriva che lascia l'uomo indifeso e tradito.

Ben vengano allora iniziative come questa degli scienziati italiani, che peraltro si uniscono a tanti altri scienziati nel mondo che da anni stanno cercando di spiegare la follia di questo fanatismo climatico. Se c'è un grido di allarme da ascoltare è proprio questo.